



FEDERALIMENTARE

Federazione Italiana dell'Industria Alimentare

Produzioni agricole e alimentari a denominazione protetta: un patrimonio da valorizzare e diffondere

- L'Industria di trasformazione alimentare riconosce il grande valore, non solo economico, delle denominazioni protette dei prodotti agricoli e alimentari nazionali, che rappresentano un settore di crescente interesse da parte dei consumatori e contribuiscono allo sviluppo ed alla valorizzazione dell'agroalimentare italiano nel mondo.
- In tale contesto, Federalimentare e le Associazioni aderenti produttrici e utilizzatrici di DOP/IGP, seguono con attenzione sia l'evoluzione della normativa comunitaria, recentemente novellata mediante il regolamento (CE) 510/2006 che abroga e sostituisce il precedente reg.(CEE) 2081/92 in adesione alle osservazioni fatte all'Unione europea da parte dell'Organizzazione Mondiale del Commercio, che le iniziative legislative nazionali, con particolare riferimento al D.Lgs. 297/2004 e successive modifiche, recante disposizioni sanzionatorie a tutela delle DOP/IGP.
- Il sistema Federalimentare ritiene che la diffusione delle denominazioni protette nazionali costituisca un fattore strategico da rafforzare nel contesto di una politica economica sempre più capace di far fronte alle sfide imposte dalla globalizzazione e all'esigenza di penetrare nuovi mercati con l'obiettivo di incrementare gli attuali volumi dell'export nazionale, al di sotto delle reali potenzialità. In questa direzione dovrebbe puntare la proposta CE di riforma dell'Organizzazione comune di mercato del vino, che sarà presentata nei prossimi giorni e che, secondo le anticipazioni, si pone l'obiettivo di riequilibrare l'offerta comunitaria, dirottando parte delle risorse alla promozione sui mercati internazionali.
- Tale priorità deve essere supportata dall'impegno dell'Amministrazione competente ad elaborare politiche condivise da parte delle diverse componenti della filiera agroalimentare, in primo luogo della produzione primaria e della trasformazione. Con specifico riferimento alle denominazioni protette, alle relative modalità di impiego e ai concernenti strumenti di tutela, Federalimentare auspica che il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, con il quale è consolidato un positivo dialogo sulla materia, instauri e mantenga - già nella fase ascendente delle elaborazioni normative - un confronto aperto e strutturato con tutti i soggetti coinvolti, a partire dai Consorzi di Tutela riconosciuti fino alle rappresentanze associative delle aziende utilizzatrici interessate all'impiego di prodotti a denominazione tutelata quali ingredienti di prodotti elaborati, trasformati o composti, nell'obiettivo comune e condiviso della massima valorizzazione, veicolazione e diffusione delle DOP/IGP nazionali.

- La realizzazione di tale obiettivo richiede un quadro normativo quanto più possibile armonizzato che assicuri certezza giuridica e parità di condizioni rispetto ai *competitor* europei e mondiali: ciò implica, da un lato, l'adozione, a livello nazionale, di disposizioni omogenee all'impianto comunitario e la rimozione degli ostacoli e delle strozzature normative che scoraggiano o vincolano in modo eccessivo il ricorso all'impiego di denominazioni tutelate, dall'altro il rispetto delle regole vigenti da parte di tutti gli operatori coinvolti e la conseguente repressione e rimozione di singole condotte arbitrarie, mediante l'affermazione del ruolo di indirizzo e garanzia che il Mipaaf (e segnatamente la DG per la qualità dei prodotti agroalimentari) detiene sulla materia.
- E' inoltre importante disciplinare a livello nazionale gli strumenti di gestione del prodotto tutelato idonei a superare negative fasi congiunturali nel pieno rispetto delle regole di concorrenza e del principio di trasparenza e informazione del consumatore: è il caso della auspicata introduzione – analogamente a quanto accade nel settore vitivinicolo - di una procedura per la “smarchiatura” dei prodotti DOP/IGP, quale strumento al quale ricorrere per “sbloccare” importanti volumi di prodotto e restituirli alle logiche del mercato.
- Va infine evidenziato che, sebbene il primato italiano di riconoscimenti DOP/IGP costituisca un motivo di vanto per il nostro Paese, è allo stesso tempo importante evitare di disperdere il valore intrinseco delle denominazioni protette, che deve necessariamente essere correlato a seri sistemi di controllo e all'effettiva disponibilità di volumi di prodotto idonei a intraprendere iniziative di penetrazione del mercato.